

parola, di spendere un obolo, di perdere un'ora di riposo, si nascondevano, ora si mostrano anch'essi dolenti, e non sanno darsi pace. Vili! è prima che giunga il turbine che bisogna scongiurarlo; è inutile ora il vostro pianto

Altra della stessa data.

La città è muta e fremente, e presenta un aspetto di squallore che stringe il cuore. Arrivò sul mezzogiorno un ufficiale di stato maggiore austriaco al palazzo del governo ad annunziare il prossimo arrivo degli Austriaci. Alle ore 5 tutto fu consumato I nostri soldati vengono allontanati dalla città. Ho udito più d'un ufficiale maledire queste ore scellerate

In faccia di sì tristi avvenimenti, la parola vien meno. Non ci resta più che la speranza della disperazione.

Così l'atto vilissimo, con cui si cede una fortezza senza tentar di difenderla; l'atto incostituzionale, con cui si calpesta un voto del Parlamento; quell'atto, dinanzi al quale fuggiva poc' anzi rabbrivito l'animo degli stessi ministri, che la stampa unanime deprecava, che condannavano gli stessi fogli del ministero; quell'atto, a cui lo stesso *Risorgimento* non dubitava di anteporre la guerra, e che lo stesso foglio della *grazia di Dio* osava con franca energia chiamare *un tradimento*: ebbene! quest'atto, che ha per fine di fare immediatamente del Piemonte una gleba austriaca, di tutta l'Italia una gleba austriaca; quest'atto fatale al paese, al governo, a tutti, e a quest'ora *un atto compiuto!*

Compito, approvato e firmato da tutti i ministri, i quali trovarono in questo modo, come ognuno vede, la via di dire e di disdire la propria parola, di cangiare da un giorno all'altro di coscienza, come si cangia di abito, e di farci assistere alla più straziante commedia, che mai cuore di cittadini abbia dovuto sopportare.

Il documento, che pubblicarono per legittimare la loro opera starà a indelebile monumento del loro disonore e di quello che tentarono, speriamo indarno, accumulare sul nostro sventurato paese.

3 Maggio.

VENEZIA ALL'ITALIA.

Dunque il fatto finora, al rischio è molto,
Più che molto al travaglio, all'onor poco.
TASSO.

Venezia, rimasa sola nella ruina di tante vanagloriose speranze, si volse all'Italia per renderle conto di quanto ella ha fatto, per chiedere conto di quant'altri hanno fatto verso di lei. Per mantenere di vitto e di armamento più di ventimila uomini durante quasi lo spazio d'un anno; per mettere insieme apparecchi di guerra e terrestri e marittima; per munire e costruire fortezze, per costruire ed armare bastimenti; per somministrare sussidj bellici a vicini e lontani: per occupare migliaia di operai senza pane, per fornire alla pubblica carità le rendite che per l'invasione della terraferma erano venute meno; Venezia ha ricevuto per du-